

ABBONAMENTO

Rece tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 5 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 5

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante Comunisti, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea. In quarta pagina . . . . . 10 Per più inserzioni premi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbone e presso i principali librai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta.

La situazione del Ministero

ROMA, 9 giugno. Gli uffici del ministero negano l'annuncio di un accordo di tutti i gruppi dell'Opposizione sopra un unico ordine del giorno; ma lo possono confermarvi che l'accordo delle Opposizioni è completo. A Montecitorio furono sempre le discussioni sopra un solo argomento, e cioè: se il Ministero avrà la maggioranza o no. L'ab. Sotoca della Scala, interpellato da alcuni amici, affermava oggi che il Gabinetto rimarrà in minoranza di 50 voti. In verità, le previsioni sono ora difficili a farsi; ma, certo, le cifre sono cifre e se si tiene conto che, nelle ultime votazioni, si contarono sempre 140 deputati di Opposizione; e se a questi 140 si aggiungono 45 o 50 deputati di Estrema Sinistra e un trentina circa di conservatori in questi ultimi giorni, si accuisce un totale di 215 o 220 deputati di Opposizione; numero a cui nessun Ministero potrà mai resistere.

Bocconi regala 400,000 lire per una Scuola di commercio

MILANO, 10. Ferdinando Bocconi annuncia al deputato Colombo, direttore del Parlamento, che destina lire quattrocentomila alla fondazione di una Scuola superiore di commercio, adempiendo così alla promessa fatta nel secondo anniversario della battaglia di Adua, commemorando il diletto figlio Luigi perduto in quella gloriosa giornata. Si giunge all'illuminata liberalità del notissimo industriale.

Il processo dei giornalisti di Milano Gravissima imputazione.

Scriva la Lombardia: «Si conferma che il processo, che ormai prende nome dei giornalisti imputati, benché aut. 24 imputati pochi siano i giornalisti di professione, sarà dibattuto all'Albergo di giovedì 18. Insomma a Roma, del Segolo, compariranno Gustavo Chiesi, Uisso Cermeti, Arnoldo Sanoli, dell'Italia del Popolo, nonché il gerente di questa, Ponzoni; l'avv. Federici; l'ex deputato Zavatari; la dot. Rufficoff; Paolo Valera, don Alberto col gerente del suo giornale, l'operaio Volpi; e poi anche l'impiegato ferroviario Del Vecchio, ed altri». Telegrafano da Milano, 10: «Il giornale I Tribunali confermando che il processo dei giornalisti si terrà il giorno 16, anziché che l'imputazione dell'atto di accusa è quella dell'articolo 118 del codice penale, cioè per aver commesso un fatto diretto a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo. Questo articolo commina una pena non inferiore a 12 anni di detenzione».

Il trust, addebitato per l'Italia

Vienna 10. Alla direzione del «Credit» hanno avuto luogo stamane delle conferenze per la progettata formazione del «trust» dell'elettricità per l'Italia. Nei punti principali del grande progetto si addicevano ad un accordo: e si decise di chiedere al Governo la concessione per costituire una società per azioni per la comunicazione con trazione elettrica. Il capitale d'impianto è preventivato in 2 milioni di lire.

L'Inghilterra acquista nuovi territori in China

Londra 10. Il Times ha da Pechino che l'Inghilterra, in seguito al trattato firmato ieri, ha ricevuto in appalto per 99 anni una nuova zona di territorio, all'intorno a Hongkong, dell'estensione di 200 miglia quadrate.

Il caratteristico viaggio di Guglielmo in Palestina

Si hanno buoni ragguagli sul viaggio che sta per fare a Gerusalemme l'imperatore Guglielmo, accompagnato dall'imperatrice e da numeroso seguito. Lo sbarco avrà luogo a Haifa, donde il corteggio imperiale muoverà a Jaffa. Guglielmo non vuol servirsi della ferrovia. Si formerà invece una carovana che accompagnerà sotto tende.

L'imperatore ricusò inoltre di alloggiare a Gerusalemme nel palazzo del governatore turco. Preferisce erigere un accampamento fuori le porte della città santa, donde farà escursioni. La consecrazione del tempio evangelico avrà luogo con gran pompa. Tutti i principi protestanti di Germania vi saranno invitati. L'imperatore si preparerà quindi a Beyroth e a Damasco.

La confessione di un milione e mezzo di sterline. Triste esperienza.

Londra 10. Un giornalista ha intervistato il noto ex milionario Hooley, del quale è stato dichiarato ieri il fallimento. Hooley parlò della sua rovina con molta calma. Egli disse fra l'altro: Dieciotto mesi or sono possedevo un patrimonio che mi dava una rendita annua di 70,000 lire sterline. Da venti anni lavoravo indefessamente 16 ore al giorno e in tutto questo tempo non ho avuto tre giorni di libertà. Ho speso un quarto di milione di lire sterline in opere di beneficenza, e oggi non ho nemmeno uno scellino. Una Banca, attraverso le carte della quale io feci scorrere un vero fiume di lire sterline — certo più di 5 milioni — si è rifiutata di accettare un mio assegno di 150 sterline del quale mi sarei servito per pagare i miei impiegati. Personaggi che occupano i più alti posti e che nel sindacato di mia fondazione hanno guadagnato, senza alcuna fatica né rischio, somme colossali, mi volgono ora le spalle. Ma ciò mi servirà di esperienza per l'avvenire. Ricomincerò da capo e sotto in me la forza e l'energia necessaria per rifarmi una posizione più alta di quella che ho occupata finora. Spero che dopo aver saldato tutti i miei creditori, mi resterà ancora mezzo milione di sterline. Con questa somma, che due anni fa mi sarebbe parsa quasi meschina, si possono fare molte belle cose. (Senza dubbio! per esempio: vivere tranquillamente di rendita!) Io sono stato la vittima di sfruttatori, che un bel giorno ho scacciati perché ne ero stufo; e che allora si sono vendicati di me entusiandomi, provocando il mio diseredito e azzando i miei creditori contro di me. Pubblicherò tutto questo a suo tempo e smaschererò i miei nemici.

L'assassinio a colpi di pietra

Si hanno da Cuneo i seguenti ulteriori particolari intorno al feroce assassinio commesso, domenica scorsa, nel territorio di Stroppa, (Valle Maestra). La scena avvenne lungo uno stretto sentiero che scorre per una montagna rapidissima, a breve distanza da una cava di pietre. Ed è appunto a questa cava che Bertoldo Spirito ricorse per munirsi del sasso, col quale doveva recidere la disgraziata sua amante, Maria Garino. L'aggressione della ragazza da parte del furibondo innamorato fu così violenta, che per poco — ed è davvero un caso che ciò non sia successo — i due non precipitarono giù dalla rapidissima china andando a sfasciarsi in fondo al burrone. Compiuto il misfatto, l'assassino si diede alla latitanza; egli vagò a lungo sui monti della evidente intenzione di varcare il confine e sottrarsi così alle ricerche della polizia. Ma, per poter eseguire il proprio disegno, egli aveva bisogno di provvedersi di denaro; e fors'anco prima di allontanarsi per sempre dal paese voleva pure dare qualche disposizione in famiglia; per cui il briccone, nel cuore della notte successiva al fatto, persuaso di non esser scorto da alcuno, cautamente si direse verso la propria abitazione, posta in frazione San Martino. Però l'autorità giudiziaria e l'arma dei carabinieri avevano già tutto disposto perché il Bertoldo non riuscisse a sfuggire; e quando egli, verso le 2 del mattino, giunse in prossimità della propria casa, trovò pronti i rappresentanti della benemerita.

Questi lo tradussero a San Damiano

Questi lo tradussero a San Damiano Maera; e di là, dopo breve sosta, fu fatto proseguire per Broneo. Alle prime domande rivoltegli, il Bertoldo rispose di avere agito per «obbedienza, esaltazione di mente, e che non sapeva quello che si facesse». Egli dimostrò pure di ignorare l'av-

venuta morte della sua vittima; ed anzi affermò che la Garino doveva essere soltanto ferita. La Garino era una bellissima ragazza, ritornata da poco da Parigi, ove era stata in qualità di cameriera.

La guerra ispano-americana

Gli sbarchi americani. Gli spagnuoli battuti.

Londra 10. La Morning Post comunica che a Washington si conferma la voce partita da Port-au-Prince, secondo la quale truppe americane sarebbero sbarcate a Santiago di Cuba. D'altronde, offrendo agli spagnuoli una battaglia nella quale sarebbero stati battuti. Gli americani avrebbero poi occupato le alture di Santiago di Cuba. Una cannoniera americana avrebbe anche sparato delle granate, nelle vicinanze di Santiago, contro un treno che conduceva truppe. Molti soldati sarebbero rimasti uccisi.

Washington 10. Da fonte competente non si conferma la notizia che le truppe regolari abbiano abbandonato ieri Tampa; non avendo notizie autentiche in proposito né da Key-Weat, né da Tampa. Si dice che le truppe potrebbero essere trattenate a Key-Weat in seguito alla voce che navì spagnuole si fossero mostrate alla costa settentrionale di Cuba.

La desolazione a Madrid.

Londra 10. Annunciasi da Madrid che in tutti i circoli regna grande desolazione specialmente per le gravissime notizie che giungono da Manila. Nei circoli politici incomincia a manifestarsi

il desiderio di concludere una pace onorevole.

Intervento delle Potenze.

Londra 10. Il Daily Mail annunzia che il Consiglio di ministri tenutosi ieri autorizzò il ministro degli esteri a tentare un intervento diplomatico delle Potenze nella guerra ispano-americana. Il ministro telegrafò istruzioni in proposito all'ambasciatore britannico a Vienna.

UNA TRAGEDIA IN PLATEA

Uno spettatore ucciso e 8 feriti. Si ha da Bruxelles che nel teatro del sobborgo di Anderly avvenne l'altra sera un fatto strano e raccapricciante, addirittura senza precedenti.

Si rappresentava in quel teatro una produzione a soggetto militare, nel corso della quale un gruppo di comparse faceva ogni sera una scorta di fanteria. L'altra sera dunque alla concertata scorta dal palcoscenico, risposero dalla platea grida di dolore e di spavento seguite da un'enorme confusione e da un fuggi fuggi generale. Ristabilita una calma relativa, si constatò che uno spettatore era morto e altri 8 erano feriti da proiettili di fucile.

Le armi delle comparse erano state arrestate a palla; e così nessuno avrebbe potuto spartire l'orribile attentato. L'autorità ha subito avviata un'inchiesta, mentre la voce pubblica accusa già dell'atroce misfatto un attore licenziato, che si sarebbe vendicato così terribilmente.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

Le convulsioni di Lady Russell.

Un accompagnamento sulla spiaggia del mare — Svaghi ed allarmi notturni — Un trono insanguinato che si vorrebbe salvare colla Costituzione — Il Governo borbonico fa di tutto per impedire lo sbarco di Garibaldi in Calabria — Il dito di Dio, ossia le convulsioni di Lady Russell, mandano a monte siffatti tentativi — Commenti e riflessioni d'attualità.

Dopo le vittorie di Garibaldi, ripartite in Sicilia, e il suo rapido avanzarsi alla volta di Messina, col evidente scopo di passare in Calabria, il re di Napoli fu colto da grande spavento, e comprese tosto in tutta la sua estensione il pericolo di perdere il malfermo suo trono. Onde scongiurare ostato pericolo, egli accitò risorse all'espedito di formare un Ministero liberale, il quale a sua volta ebbe a suggerirgli di concedere ai suoi popoli una Costituzione modellata su quella del Piemonte. Difatti egli concesse anche la Costituzione sperando che questi fossero puntelli sufficienti per sostenere a regno.

Non andò molto però che tali agguenti non vennero ritenuti bastevoli, per cui venne stabilito di ricorrere anche alle astuzie diplomatiche; e per questo vennero nominati due ambasciatori, che espressamente dovevano recarsi a Parigi, affine di persuadere Napoleone papabile accordare l'appoggio della flotta francese, la quale insieme colla napoletana avrebbe bloccato la Sicilia e impedito il passaggio dello stretto.

Ricordandosi inoltre la Corte borbonica come la stessa flotta inglese nel 1848 avesse concorso insieme colla francese al blocco della Sicilia, soffocandovi e localizzando così la rivoluzione, che così non potè estendersi e comunicarsi alle provincie di terra ferma; per questo motivo, e per essere più sicuri, i due incaricati napoletani ebbero ordine di recarsi anzitutto a Londra, per strappare anche stavolta l'appoggio dell'Inghilterra, dopo che si avesse ottenuto quello della Francia. Polché giova pur anco sapere che a Londra era ministro degli affari esteri lo stesso Lord John Russell, che era nel 1848, quando cioè venne concesso al re Bomba, di onoranda memoria, lo stesso concorso che ora si intendeva ridomandare.

A Parigi i due ambasciatori non stenterono niente affatto ad ottenere da Napoleone quanto desideravano, perché questo imperatore era allora dispostato dell'Italia e del suo Governo; che non l'avevano obbedito, od assecondato, nelle sue vedute; Napoleone seguiva a va-

giuggiare una federazione italiana; e zante magari alla testa il papa, come immaginava Gobetti nel suo Primato, e Balbo nei suoi Ricordi.

Volle fortuna che l'ambasciatore italiano, Nigra, che allora si trovava a Parigi, venisse a sapere in tempo il motivo segreto che aveva condotti i due incaricati napoletani; e non solo, ma venne ben a tempo a sapere che da Napoleone avevano di già ottenuto tutto quanto avevano richiesto. Il Nigra dunque, onorata suo dovere, si affrettò ad informare di questo stava accadendo il conte di Cavour, che da poco tempo era ritornato al potere.

Coll'intenzione del genio, che tutto abbraccia in un lampo, Cavour comprese tosto tutta la gravità e i pericoli cui si andava incontro, qualora gli inviati napoletani riuscissero anche a Londra, nel loro tentativo. E siccome egli aveva sempre in via ufficiale e diplomatica, fatto credere al Gabinetto inglese che non favoriva in nessuna guisa le operazioni guerresche di Garibaldi in Sicilia, così si trovava in un grande impaccio appunto perché non poteva ufficialmente servirsi dell'ambasciatore che l'Italia aveva allora alla Corte di Londra. Fu qui pertanto che la mente acuta del grande ministro seppe manifestarsi, rintracciando con tutta avvedutezza il bandolo della matassa.

Ricorrendo alla felice sua memoria, Cavour si rammentò di avere conosciuto a Londra, quando in precedenza ebbe a dimorarvi per del tempo, un intelligente patriota napoletano, che giustamente godeva la stima dei primi uomini di Stato che l'Inghilterra aveva in quei tempi, quali Palmerston, Gladstone, Russell ed altri. Allora senza perder tempo egli telegrafò all'ambasciatore italiano, che era Roberto D'Azeglio, informandolo esattamente di quanto gli incaricati del re di Napoli avevano già ottenuto da Napoleone e dei tentativi che farebbero a Londra. Nel tempo stesso lo invitava a recarsi subito dal barone Lacaite che era appunto il patriota napoletano; e ciò perché lo ufficiasse a nome suo, e istantemente lo supplicasse

di andare in persona da Lord Russell, e tutta l'eloquenza adoperasse affine di persuadere questo ministro di non concedere quello che gli inviati borbonici avrebbero per richiedere. Si trattava di somma urgenza, stanteshè a Torino si sapeva che i due napoletani erano di già arrivati a Londra.

Qui è d'uopo rimarcare che in quel tempo Napoleone era in auge, che era quasi l'arbitro del destino d'Europa; e che era in buone relazioni col Governo inglese, quindi il pericolo che potesse indurre a trascinare l'Inghilterra alle sue viste, che avrebbe potuto riuscire fatali per l'Italia.

Con tutta fretta D'Azeglio portavasi dal Lacaite, che trovò ammalato a letto, non però gravemente; ed espòstogli da chi era mandato, e il pressante affare che ne era il motivo, lo fece decidere senza esitare, di modo che, ascoltando il patriottismo più che il suo male, sul momento andava in casa Russell, per mettere in opera tutti gli argomenti che la mente e il cuore gli suggerivano, affinché l'implorato accorresse non venisse accordato agli inviati del re di Napoli.

Giunto all'abitazione di Lord Russell, da un usiere gli venne detto che il ministro non era in casa; ma vedendo la sua insistenza, l'usiere stesso condavogli che veramente vi era; ma che aveva ordine di non lasciare entrare nessuno, essendo Sua Signoria occupato in affari di somma importanza con due ambasciatori del re di Napoli, e col francese Persigny.

Lacaite non si sgomentò per questo, e scritto su biglietto in inglese, pregò l'usiere pregò l'usiere che lo portasse a Lady Russell, benché espresse che questa signora era anch'essa indisposta e contratta a letto. A questo punto di conviene ripetere che Lacaite era amichissimo di casa Russell, dove frequentava spesso, e vi era conosciuto non solo dai padroni, ma anche dai servitori tutti; quindi specialmente, che aveva grande simpatia per l'Italia, ne aveva sempre al nostro patriota dai particolari riguardi; in tutte le circostanze era essa, in una parola, la digne figlia di Lord Minto, di quell'illustre inglese che a Londra si raccontava fosse morto di crepacuore al vedere l'appoggio che il Gabinetto inglese aveva concesso al re Bomba nel 1848, e le faneste conseguenze che ne risultarono in danno della libertà e della nazione italiana.

Non andò molto che l'usiere, non senza qualche meraviglia, ritornò dicendo a Lacaite di salire, essendo Lady pronta a riceverlo. Esposto con premura il motivo che lo conduceva ad importunarla, ricordatole quanto dolore avesse provato il padre suo, Lord Minto, per l'aiuto prestato dall'Inghilterra alla dinastia borbonica di Napoli nel 1848, e lo sconno che ne derivò all'Inghilterra stessa, Lacaite soggiungeva che forse in quello stesso momento Lord Russell stava rinnovando lo stesso sbaglio, della differenza che le conseguenze sarebbero state assai più disastrose ed irreparabili in danno dell'Italia.

Supplì quindi che volesse fare in modo che egli, Lacaite, potesse il più presto possibile parlare con Lord Russell; e ciò allo scopo di ammetterlo e di convincerlo, qualora fosse egli disposto a favorire gli interessi del re di Napoli. Lady Russell scrisse subito un biglietto, col quale invitava suo marito a portarsi immediatamente nella sua camera. Bisogna notare che Lady Russell andava soggetta a delle forti convulsioni, che altre volte avevano messo in pericolo la sua vita; e che perciò Lord Russell, che amava grandemente sua moglie, stava sempre in grande apprensione. Non appena pertanto ricevuto egli tale biglietto, che, dubitando di qualche grave malattia, corse tutto ansante per vedere che cosa mai fosse per succedere.

Entrato nella stanza, e vedendo la moglie tranquilla nel suo letto, si rassicurò alquanto; ma rimase aspettato allorchè espresse su d'un sofa seduto il barone Lacaite. Questi, senza perder tempo, e senza tanti preamboli, si fece ad informarlo calorosamente dell'urgente motivo che l'aveva spinto a casa sua, in quel luogo e in quella maniera, tanto insolita e contraria agli usi dell'Inghilterra. Lord Russell dovette passare di meraviglia in meraviglia, e in particolar modo non sapeva darci pace e aspiantarsi del come egli, Lacaite, fosse con-

tanta precisione informato d'un affare che riteneva secretissimo, e che proprio in quel mentre egli stava trattando e concludendo cogli inviati napoletani e coll'ambasciatore francese Perigny. Ma Lucania seppe con tanta passione esporre le proprie ragioni, con tanta copia di argomenti, gli uni più stringenti e logici degli altri, che Lord Russell ne fu scosso e persuaso, in maniera che nel separarsi egli lasciò andar via il patriota italiano colla certezza che la flotta inglese non avrebbe mai cooperato a far male a Garibaldi, che in quei giorni era sempre più portato alle stelle, specialmente dal grande popolo inglese.

Ritornato agli ambasciatori che l'appetavano, egli si dimostrò tutto differente di prima, e per quanto facessero, pare fu irremovibile; e ripetendo che si trattava d'un affare gravissimo, e che poteva compromettere l'onore e l'avvenire dell'Inghilterra, volle prender tempo a riflettere prima di concludere. I napoletani rimasero non poco sconcertati, al vederlo così cambiato: essi non potevano spiegarci qual fosse la forza superiore che era sopraggiunta all'ultimo momento, e impedì la conclusione di un trattato, che pochi istanti prima egli stesso era disposto a firmare.

Qualche tempo dopo, colla più grande compiacenza del mondo, egli raccontava a Lucania che fu una vera provvidenza del cielo quel biglietto di Lady Russell, giuntogli in un momento così a proposito e decisivo; egli francamente confessava che se quel biglietto fosse arrivato qualche solo momento dopo, l'atto che accordava l'appoggio della flotta inglese per bloccare la Sicilia, sarebbe stato bello e firmato; essendo ciò dopo essere di già scritto, stavano anche pronti due impiegati del suo ministero, che dovevano firmare quei testimoni. Egli pertanto con sensi di gratitudine ne parlava col Lucania, e ringraziava Dio che si era servito di lui, onde risparmiargli dal commettere un malanno contro l'Italia e una macchia sulla bandiera inglese.

Si racconta che un bicchiere d'acqua sperso dalla duchessa di Marlborough sulla veste di Lady Masham, alla presenza della regina Anna d'Inghilterra, fu la causa prima che produsse la caduta in disgrazia del duca di Marlborough, l'illustre generale inglese che tante vittorie riportò contro la Francia durante la guerra per la successione al trono di Spagna. Questa disgrazia e il conseguente richiamo di Marlborough dal comando dell'esercito salvarono la Francia da ulteriori sconfitte e stabilizzarono sul trono spagnolo la dinastia borbonica. Diciamo salvò la Francia, perchè questa aveva le province del mezzogiorno già invase dal nemico, e si trovava in procinto di vedersi quello smembramento delle sue provincie, cui andò incontro quasi un secolo e mezzo dopo, per la stessa causa d'una successione al trono di Spagna.

Pare che c'entri una letteratura, un influxo maligno; per parte di questa nazione spagnola, ogni qualvolta la Francia vuole ingerrarsi nelle sue faccende, tutto in bene che in male; si rifletta per un momento alla guerra di Spagna dei tempi napoleonici; eppoi, offrendosi sulle guerre di successione, si volga lo sguardo alle simpatie che la Francia d'oggi dimostra verso la nazione che la Santa Inquisizione rese celebre insieme colla cavalleria di Don Chisciotte.

Comunque siasi, noi intanto possiamo ragionevolmente trarre l'induzione che quel bicchiere d'acqua segnò una grande e vera diversione nel corso degli avvenimenti di quel tempo; producendo intanto che un cambiamento sulla faccia d'Europa.

Dopo esposto ciò, non recherà quindi meraviglia alcuna se le convulsioni di un'altra gran dama inglese, anzi se la sua paura di queste convulsioni, hanno contribuito a cedere un altro cambiamento, non sulla faccia d'Europa, ma bensì sullo stivale d'Italia, i famosi clericali nostri, quando succede qualche grave e singolare sciagura contro i liberali; o frammezzati, com'essi dicono, vogliono tutto in ciò riconoscere e proclamare «il dito di Dio». A noi sembra che anche nel fatto suddescritto c'entri, e in un modo abbastanza lampante, il dito di Dio, ovvero sia la volontà esplicita, innegabile, della divina provvidenza; ed essi lo dicono sempre i clericali, che non si muove foglia che Dio non l'voglia!

Racò pertanto che se Pio IX, il Papa del '48, del Silabò, dei non possumus e dell'infallibilità, è stato, per la sua professione di liberalismo prima, e per la sua intransigenza dipoi, collocato fra i fattori dell'unità italiana, con più ragione noi potremo quindi innanzi porre fra questi fattori anche le convulsioni di Lady Russell.

E al giorno d'oggi non continua forse lo stesso fatale susseguirsi d'eventi? Chi è che non veda la mano della provvi-

denza negli ultimi dolorosi fatti che facestavano l'Italia? Al vedere un Ministero sfiancato e titubante appoggiato per libidine di potere ora a destra, ora a sinistra, ed ora a sinistra sui partiti conservatori; al vedere dall'altra parte una gioventù selta che, non più nelle tenebre, com'era solita, sta impiccando le istituzioni, e a luce meridiana promuove comitati e sottocomitati onde approntare lo sfacelo della nazione che la mantiene; al vedere affatti stomachevoli maneggi, e così supinamente tollerate tante baldanze e provocazioni, eppoi tutto ad un tratto al vedere questi congiurati, rossi e neri, in berretto frigio o in veste talare, scendere in piazza (il linguaggio di don Albertario e simili esportatori, era non solo scendere in piazza, ma nel trivolo più sconosciuto), e smascherarsi da sé soli quando i preparativi andavano a gonfie vele, ma non tutti ancora erano pronti all'azione, ed al per Dio che noi diciamo esservi anche qui sotto la mano onnipotente della provvidenza! Quasi vult perdere Deus dementali!!!

Speriamo che verrà giorno in cui anche Leone XIII potrà venir collocato tra i fattori del consolidamento dell'unità italiana. Pare che prometta bene in tal senso, quando lo vediamo sostenitore ad oltranza di un don Albertario, e di un cardinale arcivescovo di Milano, che certo assai poco somiglia al cardinale Federico Borromeo, di eterna venerata memoria, quale ce lo descrisse il Manzoni.

Pare che prometta bene, quando lo vediamo proclamare *reò semè* il governo costituzionale d'Italia; e quello di Francia invece, che pure è dello stesso reò semè, lo raccomanda a quei repubblicani, e lo benedice, forse in omaggio ad un consolidamento della sua infallibilità!

Artagna, giugno 1898.  
ROBERTO MENIS  
Aggiungete al latte il Ferrenoso Favaro.

## PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

**Mercati di animali bovini** che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

- Lunedì 13 giugno — Gemona, Osoppo, Palmasona, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo.
- Martedì 14 id. — Fagagna, Gradisca, Pasiano.
- Mercoledì 15 id. — Monfalcone, Pozzuolo, San Daniele.
- Giovedì 16 id. — Udine, Sacile.
- Venerdì 17 id. — Udine.
- Sabato 18 id. — Pordenone.

**Gemona, 10 giugno.**  
*Clericalità.*

Associlandoci interamente a quanto disse nel *Giornale di Udine* 8 corrente mese il corrispondente Ego, non possiamo credere che il Circolo di San Giuseppe sia dichiarato *inammissibile*, perchè se l'autorità politica ha creduto necessario di rompere le file dei clericali in tanti luoghi, che voglia proprio risparmiare quelli di Gemona la di cui propaganda fu tutta e sempre diretta a demolire nei loro affigliati ogni fede ed ogni rispetto verso la Patria!

Non vogliamo crederlo, come non lo credono caporioni del Circolo predetto i quali, ben certi che la legge ha da essere eguale per tutti, fecero un *requisito a tempo*, non solo di carte e note, ma i furboni consegnarono anche ad ogni singolo suonatore della Banda strumento e divisa, facendogli portare a casa propria, con raccomandazioni ad hoc circa alla proprietà di questo e quello.

Anche la Bandiera sembra sia messa a riposo, perchè ieri non comparve nella processione del *Corpus Domini*.

Aspettando poi qualche non gradita visita in casa, hanno sostituito a certi quadri il ritratto di S. M. il Re. Come sono providenti e... sinceri, questi bravi clericali!

Veritate. Vedrete però, appena passata la bufera — se il Governo non pensa un serio alle necessarie difese — come rinzerranno la testa!

**Fallimento.** Con sentenza in data di ieri questo Tribunale, ad istanza della ditta Luigi Spazzotti di Udine, ha dichiarato il fallimento della ditta Maria Pezzetta di Osoppo, negoziante in manifatture e rappresentata da Venchiutti Maria e Giovanni Pezzetta, madre e figlio.

E' stabilita al 28 corrente la prima annata e al 7 luglio p. v. la chiusura del verbale di verifica.

Il termine utile per la istruazione dei crediti è di 25 giorni.

**Insubordinazione.** Scardovi Bartolomeo guardi di stanza del Circolo di Ovidale, non è un cattivo diavolo, ma ha il temperamento focoso, facile ad accendersi come un soiafoculo. Una sera dell'aprile decorò alla brigata di Platichia, sentendosi comandare di servizio dal caporale Castellani risponde da prima in modo arrogante che egli vuol fare il comodo suo, ed alle ripreusioni di quel superiore, finisce per gettarli addosso con delle violenze, dicendo di volerlo ammazzare. Sentate se è poco!

Innanzi al Tribunale militare di Venezia, l'agguato, fra il sì e il no, poi fessò e s'abbandonò l'imputazione che gli si muove e che è confermata dalle prove testimoniali, così che il Tribunale, convinto che si trattò di una vera insubordinazione con vie di fatto e minacce, condannò lo Scardovi ad un anno di reclusione e nelle spese.

**La bestia umana.** Fu tratto in arresto a Trieste Giorgio C. d'anni 60, sessuale in via, da Maniago, paràché imputato di brutale libidine contro natura.

## UDINE (La Città e il Comune)

**Tiro a segno.** Nel testè compiuto periodo di tiro regolamentare seguirono tutte le lezioni riportandone l'idoneità 103 tiratori.

I dodici premi concessi dalla Società sui migliori risultati delle lezioni regolamentari, vennero aggiudicati per maggioranza di punti sommati colle imbrogiate ai signori:

- 1. Dai Das Antonio p. 169
- 2. Florio conte Filippo > 161
- 3. De Paoli Alessandro > 145
- 4. Spazzotti Ettore > 143
- 5. Moretti Luigi > 142
- 6. Bartolini Giuseppe > 141
- 7. Sandresen ing. Giovanni > 138
- 8. Fabris Angelo > 131
- 9. D'Este Riccardo > 130
- 10. Rea Giovanni Batt. > 130
- 11. Dal Dan Pietro > 121
- 12. Piotti dott. Giuseppe > 121

**Ispezione militare.** Giovedì sera giungeva improvvisamente ad Udine il tenente generale Maltoni d'Inghilterra, ispettore della cavalleria, per ispezionare il 12° reggimento qui di stanza. Vi si trattò anche oggi.

**Società operaia generale.** Iersera si riunì il Comitato sanitario della Società operaia generale. I presenti erano 22, e dopo aver provveduto alla surrogazione di alcuni capi-sezione nei posti resi vacanti per l'incompatibilità di alcuni nominati consiglieri, su proposta del direttore Comessatti, si deliberò di mandare una lettera di ringraziamento al cessato direttore di tale Comitato sig. A. Cosio, per il lodevole suo interessamento in pro della Società. Infine si passò alla nomina del nuovo direttore e risultò eletto il sig. Domenico De Candido. A vice direttore risultò eletto il sig. Sebastianutti Angelo.

**Bambini alla Colonia Alpina.** I bambini che, come domizianti, desiderassero usufruire della Colonia Alpina di Frattia (Pontebba), sono pregati farne domanda non più tardi del 15 giugno.

**Pesa pubblica dei bozzoli.** Oggi, sotto la Loggia municipale, venne aperta la pubblica pesa dei bozzoli, con risultato negativo.

**Al «Vermouth Gancia».** La fiaschetta del sig. Arturo Lunazzi in via Cavour — che ha conquistato in appena un anno di esercizio una meritata rinomanza in città e provincia — ha inaugurato, diremo così, la stagione estiva. La eccellente e fresca birra si versa con riflessi dorati nei tersi calici opportunamente difesi con eleganti copricapi dagli annessamenti delle mappache; scoppiano le bottiglie delle gazose; spumeggiano le bibite al *seitz*; gli amari più celebri, i liquori più gradevoli ed eccitanti, scendono benedetti negli stomaci inerti a ravvivarli; una varietà copiosissima di vini squisiti e genuini è a disposizione di coloro che sopra ogni altro liquore preferiscono quello di Bassò e di papà Nòè.

Giustamente perciò la fiaschetta del brayo e gentile signor Lunazzi — che va coprendo le pareti coi diplomi, medaglie e croci, guadagnati dal suo *languaggio Elisir* Flora nelle Esposizioni alle quali si presentò concorrente — è il ritrovo favorito dei buongustai; e noi

assicuriamo al signor Lunazzi che questo buon vento continui a gonfiare le vele della sua onesta intraprendenza.

**Le «ragioni» del «Cittadino».** Preghiamo i lettori di voler fare un lievinissimo sforzo di memoria.

Nei *Friuli* di mercoledì scorso comparve — con aggiuntavi qualche nostra osservazione — un brano di un articolo della *Gazzetta di Parma*, sulla distruzione che conviene fare fra cattolici slava e in buona fede, e clericali settari e intranzigenti (sarebbe come dire p. e. fra il vescovo Bonomelli e il cardinale Ferrari); e il *Cittadino Italiano*, per tutta risposta, qualche ora dopo scriveva che quella distruzione è «cosa da manicomio, e manicomio criminale».

Nello stesso numero il *Friuli* riproduceva la notizia di un frate denunciato per offese dal pulpito al Re ed alla Regina (le parole offensive erano specificate), e il *Cittadino*, per tutta risposta, diceva: «Sono mali, addirittura!»

Il *Friuli* poi nella sua polemica — secondo il giornale di monsignor arcivescovo — mancava di buon senso, di veracità, di lealtà e di onestà.

In queste garbate parole del *Cittadino*, che abbiamo citato, stanno tutte le ragioni sue, alle quali egli pretenderebbe (vedest numero di ieri sera) che il *Friuli* rispondesse con ragioni.

Se i nostri metodi di polemica fossero sullo stampo di quelli del *Cittadino*, qui si che sarebbe il caso di esclamare: *Ma sono cose da manicomio!*

Il giornale di monsignor arcivescovo ha torto di ingarsi del trattamento che gli abbiamo fatto. Meo che buttarla in burletta, che cosa potevamo fare? Pretendeva forse che lo pigliassimo sul serio, specialmente dopo che ebbe anche l'infelice idea di atteggiarsi a spiaracchio e dire che non osavamo attaccarlo direttamente!

Vede — ottimo don Albertario minore — anche colle sue parole di ieri sera ella offrirebbe il fianco ad una alzata cazzottiera, quando dicesi che «nei pubblici esercizi ad aversari nostri (del *Cittadino*) si riprova la condotta del *Friuli*». O che, aspirerebbe ella per caso a meritarsi l'autorevole approvazione degli otti o dei vuotatori di boccali? Oibò, cerchiamo piuttosto il consenso di quelli che hanno libero e coscienza l'esercizio della propria ragione... Lo cerchiamo; ma non osiamo dirle di avere troppa speranza di trovarlo!

Anche a noi piace, anche noi desideriamo ed amiamo, la discussione oggettiva, la polemica calma delle ragioni; ma delle gratuite insolenze facciamo il conto che meritano, e delle spaccante ridiamo proprio di gusto.

**Guida mensile italiana per l'industria e commercio.** E' uscito il numero 2 della suddetta Guida, edita dalla ditta Boti e Biehoff di Udine.

**All' Ospedale** vennero medicati D'Alvise Gio. Batt. fu Antonio d'anni 34, stalliere da Udine, per ferita lacera, contusa alla regione zigomatica destra, causata da un sasso lanciato da un ragazzo, guaribile in cinque giorni; e Ferro Angelina di Antonio d'anni 2 e mezzo da Udine, per lieve distorsione dell'articolazione della spalla destra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni quattro.

**Ringraziamento.** La famiglia della testè defunta Antonietta Ambrosio, col cuore commosso ringrazia tutte quelle pietose persone che presero parte al suo dolore, e vollero in vari modi renderle attestazioni di stima e di affetto. Speciali ringraziamenti s'abbiano le amiche latitane, le maestre e le compagne, e gli amici di famiglia, che vollero mandare corone, e quelle gentili ragazze udinesi che accompagnarono la salma all'ultima dimora.

## Tribunale penale.

**Udienza 10 giugno.** Bonetti Antonio fu Gio. Batt. d'anni 23, e Bonetti Gio. fu Antonio d'anni 28 da S. Vito di Fagagna, imputati di maltrattamenti verso il rispettivo figlio e fratello Bonetti Gonardo, furono condannati a giorni 10 di reclusione ciascuno.

**D'affittare in casa Dorta** piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonché uno studio per pittore o fotografo.

**Bollettari per compra bozzoli.** Presso il negozio Marco Barabeco in via Mercantovecchio si trovano in vendita Bollettari per compra bozzoli.

**Sala Cecchini.** Questa sera alle ore 8 e mezza la marionettistea Compagnia di Braga Fausto darà il grandioso dramma in 3 atti, che porta per titolo *L'orfanello svizzero, ossia l'ardito del assassino Walter*, edo Arleschino, Fasanpa e Momoletto sarvi imbarazzati. Darà termine allo spettacolo il balletto meccanico *A caccia a caccia!* — Domani a sera darà la commedia *La vita è un sogno*, con la replica del balletto meccanico.

- Banda di cavalleria.** Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12<sup>a</sup>) domani 12 giugno dalle ore 20 alle 21 1/2, sotto la Loggia municipale:
- 1. Marcia «Tripudio» Chiara
  - 2. Mazarka «Un istante di v. luttà» Keller
  - 3. Duetto preghiera e finale atto 3<sup>o</sup> «Guarany» Gomes
  - 4. Fantasia per cornetta si. b. «La Sonnambula» Bellini
  - 5. Pot pourri «Carmen» Bizet
  - 6. Polka «Dopo cena» N. N.

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 97, del 4 giugno 1898** contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Aristide Luigi fu Girolamo e Cepellari Barolo fu Simone di Taranto attori esecutanti contro Cresilio Enrico ed Aurelio fu Pietro di Olesella, convenuti convenuti, all'incanto tenutosi presso il Tribunale di Udine furono venduti gli immobili siti in mappa di Olesella. Il termine per offrire l'acquisto non minore del costo spese collettivo d'ufficio del giorno 16 giugno 1898.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Dalla Torre Gio. Batt. fu Giuseppe di Udine contro Del Bianco Antonio fu Natale vedova Franceschina di Monzano del Terzigno, ex presidente di *Real Società di Assicurazioni*, ex agente alla pubblica audienza del 9 luglio 1898 davanti al Tribunale di Udine, in nome e grado di socio dei beni siti in mappa di Maniago, e del *Consigliere del Tribunale di Pordenone* rende noto che in oltre agli atti della causa civile esecutiva promossa dal dott. Vincenzo Ag. Pollicelli di Pordenone, contro Brunella Francesco fu Domenico di Prata di Pordenone e Brunetta Giuseppe fu Domenico di Pordenone, nella pubblica audienza del giorno 19 luglio 1898 avrà luogo l'incanto in due lotti del beni sita in mappa di Prata di Pordenone.

Nel giorno 9 luglio p. v. avanti al Tribunale di Udine avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dell'immobile esecutato ad istanza di Fanolli Antonio in danno di Zorzi Luigi e Agosti Antonio, sito in mappa di Udine città, casa in via Castellana al civico n. 30.

Il *Consigliere del Tribunale di Pordenone* rende noto che le seguite al pubblico incanto ha avuto luogo la vendita degli stabili sita in mappa al S. *Leonario* e che il tempo utile per fare l'acquisto non minore del costo, spese collettivo d'ufficio del giorno 16 giugno.

Le eredità di Maurizio Oriolo fu Matteo era moglie di Dotti Zotti Giuseppe, morta in Amaro nel 8 agosto 1893, di Dotti Zotti Giuseppe fu Pietro, morto in Amaro nel 3 marzo 1898, furono accettate dal tutore Pomi Gio. Batt. fu Valentino di Amaro per conto ed interesse delle minori Gasiana-Dottolina, Anna-Maria, Albina-Lucia e Maria-Leopolda fu Giuseppe Luilli Zotti.

Il numero 98 dell'8 giugno, contiene: L'indicazione di Finanza di Udine arvisa che nel giorno 20 corr. avrà luogo, l'asta per l'appalto dei lavori di rievazione e consolidamento del fabbricato demolito in Udine, via Grammo ad uso di caserma ed uffici della guardia di finanza.

## Buona usanza.

- Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Giulio Zucchi*; Famiglia Levi lire 1, famiglia Hibel 1.
- Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Dal Torso nob. Enrico*; Co. Comitato di Genova lire 5.
- Per la Società Dante Alighieri in morte di *Dal Torso nob. Enrico*; Bahavi avv. avv. L. G. e Teresa lire 2.
- Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di *Dal Torso nob. Enrico*; Adelardo Baroni lire 3.
- Giulio Zucchi*; Merlino Valentino lire 1.
- Per l'Istituto Sordomuto in morte di *Dal Torso nob. Enrico*; Giropiero co. com. Giovanni lire 3, fratelli Joppi 2.

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico

10 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 10				
Alto m. 118.10				
Vento dal mare	760.4	749.9	748.9	748.4
Umidità relativa	60	55	51	78
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	2.0	—	4.8	19.2
3 (direzione)	—	SE	NE	NR
3 (velocità km. 2)	—	—	4	2.2
Term. centigr.	22.8	25.8	21.2	21.2

Temperatura massima 27.4 (massima) 18.0 (minima) all'aperto 17.0 (minima) all'aperto 15.6 (minima) all'aperto 14.4

Tempo probabile: Venti deboli e freschi settentrionali. Clima nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

**VERNICE INSTANTANEA**  
Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiligio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 60 la Botiglia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Vaio in atto pubblico e calunnia.

Udienza 10 giugno.

Presidente Vanzetti; Giudici Antiga e Triberti; P. M. Castagna. Difensore: avv. Ballal.

Accusato: Bianconi Giuseppe di Antonio.

L'accusato, nel suo interrogatorio, respinge l'accusa che gli si fa e sostiene di avere in casa Lenizza rinvenuto il tabacco di contrabbando, per il che sollevò la contravvenzione relativa. Dice che Lenizza ha interesse di negare il fatto per salvarsi da una condanna per contrabbando.

Finito l'interrogatorio si è incominciata l'audizione dei testi, che continuerà anche oggi.

I testi ieri sentiti furono cinque, tutti d'accusa, e deposero conformemente all'accusa. Fra questi però il tenente delle guardie di finanza di Prapotto aggiunse trovare però inverosimile che il Bianconi abbia deposto il tabacco in casa Lenizza.

Il processo non andrà oggi, poiché fu anche citato un teste, coi poteri discrezionali, per martedì p. v.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Gioco del pallone.

Saravona da Sacile.

«Anche quest'anno avremo nel nostro Sacile il tanto divertente gioco del pallone. L'intera cittadina, con entusiasmo davvero eccezionale, ha volentieri accettato per la sua lieve spesa accorrendo.

Speriamo che la inaugurazione si faccia domenica 19 corr. col concorso di questa brava Banda cittadina, e darà uno dei suoi brillanti concerti».

In Italia e fuori.

Le corse di Torino.

Si ha da Torino, 9 giugno.

«Oggi, all'ippodromo di Stupinigi, ebbe luogo la quinta giornata di corse. Non ostante il tempo nuvoloso, le tribune erano assai affollate. Assistera la duchessa d'Adato.

La prima corsa, «Premio Barbaricina», metri 1000, lire 1500, fu vinta da Margherita di Rook. La seconda corsa, «Premio Jockey-Club», m. 2000 lire 2000, fu vinta da Haring della razza di Carmignano. Nella terza corsa, la più interessante, «Premio Milano», m. 2100 lire 5000, arrivò primo Jola di sir Rholand. Nella quarta corsa, «Steeple-chase», m. 3500 lire 2000, giacse prima Miss Fofò di Dall'Acqua. L'ultima corsa, «Premio Padova», m. 8500 lire 2000, è vinta da Hyacinthe di Raucci.

Veloci Club Veneziano.

Il Veloci Club Veneziano farà domani la sua prima gara sociale a Salsara con ritrovo alle 7 e mezza ant. alla sede del Club in piazza delle Erbe a Mestre. Gidur.

Un grande incendio

Un milione di danni.

Giovedì sera prese fuoco lo Stabilimento per la pelatura del riso, del cav. Marco Trevisanato di Venezia, in Mestre (Treviso).

In brevora tutto lo Stabilimento fu in fiamme. Il danno, accertato, viene calcolato ad un milione di lire.

Non si hanno a deplorare vittime; ma soltanto lo sciopero forzato di una quindicina di operai (circa 70 persone senza pane), che rimangono sul lastrico.

La libertà dello stampare

La presente situazione di fatto.

In Francia la censura preventiva durò fino al 1787, sebbene fosse esercitata in modo molto mite durante il regno di Luigi XVI e gli ultimi anni di Luigi XV. Si chiedeva inoltre un occhio, e qualche volta tutti e due, sulla introduzione ed il commercio delle opere di Rousseau, di Voltaire e degli enciclopedisti, stampate quasi tutte in Olanda e nella Svizzera.

Avvenne anzi che qualche edizione circolasse stampata effettivamente in Francia alla macchina colla falsa indicazione di una tipografia di Amsterdam o di Ginevra.

Nel 1789 fra gli altri diritti dell'uomo l'assemblea nazionale costituente non mancò di comprendere la libertà della stampa e la censura preventiva fu ufficialmente abolita.

E' inutile però ricordare che durante il terrore un articolo contro le istituzioni repubblicane o contro la dittatura

del Comitato di salute pubblica era più che sufficiente per far salire al suo autore i gradini della ghigliottina. Sotto il Direttorio i giornalisti inviati nei vari punti e troppo intemperanti nell'opinione venivano deportati a Cayenne e durante l'impero i giornali che non lo davano inaccogliatamente il primo Napoleone venivano soppressi per decreto del prefetto di polizia.

Non vi fu neppure vera libertà di stampa, sebbene fosse permessa una certa opposizione al Governo, durante i primi tempi della restaurazione borbonica.

Nel 1819 fu fatta una legge che imponeva l'obbligo della cauzione ai giornali, ma nello stesso tempo aboliva del tutto la censura preventiva e stabiliva alcune garanzie per la libertà di discussione, ma questa legge veniva abrogata l'anno dopo, perché si attribuì alle intemperanze dei giornali democratici l'assassinio del duca Berry, allora avvenuto.

Una nuova legge sulla stampa abbastanza larga non si ebbe che nel 1828 ed il tentativo che fece Carlo X di sospendere colle sue ordinanze reali fu una delle cause della rivoluzione di luglio 1830.

La stampa fu quindi libera in Francia durante la monarchia di luglio e il periodo brevissimo della prima repubblica, ma nuove restrizioni vennero col secondo impero.

Fu stabilito l'obbligo della firma degli articoli, fu mantenuta la cauzione dei giornali e finalmente si diede alla polizia la facoltà di togliere la patente di esercizio ai proprietari di tipografie, in modo che essi per non esporsi a veder chiusi i loro stabilimenti si trasformarono in tanti censori più sospettosi ancora di quelli ufficiali, rifiutandosi di pubblicare qualunque libro o giornale che potesse spiacere al Governo.

Finché al 1868, essendo l'impero diventato liberale, queste restrizioni furono tolte e d'allora in poi la stampa francese è rimasta libera nel senso almeno che non è stata più soggetta ad un regime arbitrario da parte del Governo.

Nel Belgio la libertà della stampa fu solennemente conquistata colla rivoluzione del 1831 e d'allora in poi non ha sofferto gravi peripezie. In Austria le ultime tracce della censura preventiva sparirono colle leggi del 1862 e 1867 ed in Germania colla legge del 1874.

Vero è d'altroparte che fin dalla prima metà di questo secolo in parecchi Stati del presente Impero Germanico il controllo dei Governi sulla stampa era stato esercitato in modo molto mite e si era sempre permessa, forse in omaggio ai principi di Kant, una quasi completa libertà nelle discussioni scientifiche.

In Italia fino al 1848 dappertutto fu in vigore la censura preventiva esercitata in modo mite in Toscana, ma molto rigorosamente negli Stati del Papa, a Napoli ed in Piemonte.

Rammentiamo anzi che il D'Azeglio racconta che preferì pubblicare l'«Ettore Fieramosca», a Milano perché la censura austriaca era più larga di quella di Torino. Coll'Editto sulla stampa del 1848 un periodo di libertà di discussione s'inaugurò dapprima negli antichi Stati Sardi e poi mano mano si estese al resto d'Italia.

Ma la libertà della stampa, che finora abbiamo avuto si deve intendere nel senso che il Governo ha coll'Editto Albertino rinunciato non solo alla censura preventiva, ma a qualunque monopolio delle opinioni, restando permessa quasi sempre di fatto, se non in diritto, la propagazione di quelle al Governo stesso contrarie e restando pure permessa la pubblica censura degli atti dei governanti ufficialmente responsabili.

Ora questa è certa condizione necessaria, ma non sufficiente perché la stampa sia realmente libera nel senso scientifico della parola, perché essa cioè sia organizzata e disciplinata in maniera che possa esercitare, senza ostacoli, la sua benefica missione di controllo e pubblica discussione, ma nello stesso tempo sia repressa dalla legge, non dall'arbitrio dei governanti, quando è rivolta alla satira, a sostegno di turpi interessi privati o si fa banditrice e propagatrice di reati.

Orto da questo lato ancor molto vi è da riformare, specialmente in Italia, e prima di riformare bisognerebbe forse formare la coscienza morale e giuridica del paese, che, intorno al velleismo e complicato nuovo ordine di rapporti sociali che coll'abolizione della censura preventiva si è creato, non è ancora abbastanza matura.

G. Mosca.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi 50 presso l'Ufficio Annonzi del Giornale «FRIULI», Udine Via della Prefettura num. 8.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nelle ambasciate.

Roma 11 — Mi consta positivamente che il comm. Pansa doveva essere nominato ambasciatore a Londra.

La sua nomina però non è stata mantenuta dall'on. Capelli, il quale ritiene che la presenza del comm. Pansa sia oggi più che mai necessaria a Costantinopoli.

Non si sa ancora chi sarà nominato al posto del generale Ferrero a Londra.

Il viaggio dei principi di Napoli.

Roma 11 — Al Quirinale assicurasi che il principe di Napoli andrà in Russia nel venturo mese, e visiterà Pietroburgo e Mosca.

Il principe e la principessa saranno a Pietroburgo ospiti dello. Czar, che darà delle feste in loro onore.

Dalla Russia, i principi ritorneranno in Germania e quindi in Italia.

A Venezia poi si imbarcheranno per il Montenegro.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 giugno.

Le sete, come già abbiamo parecchie volte ad osservare, non offrono in questo momento che un interesse relativo sulla nostra piazza.

Gli acquirenti di bozzoli si mettono in campagna per loro ammassi, e già parecchi mercati hanno principiato le loro transazioni, senza segnalare grandi variazioni nei prezzi, che in monte riscono più sostenuti di quelli dell'anno scorso.

Nelle sete esiste qualche domanda in greggio olandese e per talio, come pure qualche bisogno si spiega per filato in roba più andante.

(Dal Sole)

Mercato bozzoli.

Alessandria 10 — Gialli stranieri da lire 2.00 a 3.25; media 2.84.

Port 7 — Nostrani e simili da lire 2.10 a 3.10. Media 2.70.

Pescia 10 — Gialli da lire 2.50 a 2.90.

Maddala 9 — Nostrali da lire 2.00 a 3.23; media 2.95.

Lovigo 10 — Gialli da lire 2.70 a 3.05; incrociati bianco-gialli da lire 2.80 a 3.05; bianchi da lire 0.— a 0.—.

Mantova 9 — Gialli da lire 2.20 a 2.50; incrociati cinesi da lire 2.30 a 2.60; cinesi da lire 2.10 a 2.25.

Milano 9 — Incrociati cinesi da lire 3.00 a 3.25; incroci comuni da lire 2.50 a 2.90.

Lucca 10 — Gialli da lire 2.20 a 2.90.

Voghera 10 — Gialli da lire 2.40 a 3.20; incrociati da lire 1.80 a 2.60.

Cesena 9 — Nostrani da lire 1.50 a 2.95; media 2.72.

Cologna Veneta 9 — Gialli da lire 2.25 a 3.05; media 2.65.

Convegiano 9 — Bozzoli depurati da lire 3.10 a 3.20.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Saburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torián, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALP. — Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici, come la peste badege e altri preparati. Vendesi a Lire 2 al pacco presso l'Ufficio Annonzi del giornale «Il Friuli».

ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA originale della sorgente di LOSER JANOS BUDAÖS - BUDAPEST. Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa. Prof. Lombroso, Torino. Efficacissima, purgante facile, blanda, preferita poiché meno disagiata al palato. Prof. Saglione, Roma. Una volta prescritta non vi può più rinunciare ogni medico desiderato senza di disturbi e senza lasciare conseguenze sfiduciate. Copie di molte altre approvazioni e richieste gratis. Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali.

Fabbrica Acque Gasose e Seltz della Ditta ITALICO PIVA Via Prefettura N. 17 - UDINE - Via Prefettura N. 17 Specialità e novità per Udine e Provincia Gasose alla Menta, Framboise, Arancio, Caffè, Rhum, ecc. ecc. Servizio inappuntabile in Città; spedizioni accuratissime in Provincia. Deposito in Via Mercerie, N. 3.

Banca Cooperativa Udinese (Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3) Interessi su depositi di danaro: a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 % Netto di Rischio Mobili a Conto Corrente 3 1/2 % a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 % Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore. Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore. NB. I libretti tutti sono gratuiti Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %. Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.


Bollettino della Borsa

Table with columns for exchange rates and prices. Includes entries for Udine 11 giugno 1898, Rendite, and various market items like Banca d'Italia, Obbligazioni, and Cambi e valute.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Svatkovich. Visite e consulti dalle ore 8 alla 11. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Preg. signor Luigi Sandri! Fagagna. Da molti anni lo conosco il di Le-AMARO GLORIA e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco. Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturalmente il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amari-tudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo AMARO GLORIA è poco alcolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede. Udine, il 30 ottobre 1898. A Lei devotissimo. avv. dott. Fernando Franzolini Chirurgo Primario dell' Ospedale Civile di Udine docente paragonato di medicina operativa nella B. Università di Padova. Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottigherie Dorta.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

## CAMINA - MIGONE

**PROFUMATA E INODORA**

chiedete al vostro farmaciere che ne usi per i vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

**Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni.**

Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi da L. 1.50 e 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50.

Trovata da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chimicografo, dai Fratelli Petrosi parafarmacia, da Francesco Minisci droghiera, da Angelo Fabris farmacia, da A. Magliaro da Silvio Boranga farmacia - A Portogruone da Giuseppe Talmi negoziante - A Spilimbergo da Edoardo Orlandi e da Fratelli Lottici - A Tolmezzo da Giulio farmacia - A Pontebus da Aristodemo Cottoloni negoziante.

Deposito generale di A. Migone & C., Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

# VERA TELA ALL'ARNICA

## GALLIANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore di Galliani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve essere confuso col altro specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannosi. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta attiva dalle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nelle quali non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata gelosamente al VERDERAME. VEROLE conosciute per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata ritenendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Insomma sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo stesso dimostrano i numerosi certificati che possediamo: in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombalgie, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la gastralgia e pruriti. Giova nei dolori reumatici da colla soffocata, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento di utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire 20.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.50 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori in Udine: Fabris Angelo, G. Comelli, L. Bissoli, Farmacia alla Sirena Filippuzzi Girolami; Gorizia: Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste: Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Treviso: Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Carpi: Fratelli C. Santoni; Venezia: Bioner, Graz. Giacobini, Fratelli, G. Pradini, Jacchi F.; Belluno: Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3; sua successore, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via S. N. 70; Roma, via Trale, N. 98 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

# AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU MEDAGLIE

## ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIRICO FARMACISTA

# DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Salz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermont - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liqueuristi d'Italia

### DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti e dopo aver constatato che l'AMARO D'UDINE preparato dal chimico farmacista Domenico De Candido è il vero rigeneratore dello stomaco, poiché aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita vegetativa e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, espone l'augurio che l'AMARO D'UDINE sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1898.

**Prof. Gaetano La Farina**

Sig. De Candido Domenico, Via Grazzano, Udine. Mi è somministrato gratis l'AMARO D'UDINE che ho bevuto e dopo il mio AMARO D'UDINE l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anorexia, ma ancora nelle indigestioni derivanti da postumi da malattie esaurienti, pruriti non esistono da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolvibili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuti, e non finirò di prescrivere ai miei clienti. Gradisce, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Foggiano, 15 febbraio 1898.

**Nicola dott. Pellegrini**  
Direttore dell'Ospedale Civile di Foggiano a Mare (Bari)

## Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOGRUONE	DA PORTOGRUONE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRUONE	DA PORTOGRUONE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRUONE	DA PORTOGRUONE A UDINE
M. 1.30	M. 2.00	M. 1.30	M. 2.00	M. 1.30	M. 2.00
M. 4.45	M. 5.15	M. 4.45	M. 5.15	M. 4.45	M. 5.15
M. 8.05	M. 8.35	M. 8.05	M. 8.35	M. 8.05	M. 8.35
D. 11.25	D. 11.55	D. 11.25	D. 11.55	D. 11.25	D. 11.55
O. 13.25	O. 13.55	O. 13.25	O. 13.55	O. 13.25	O. 13.55
Z. 17.30	Z. 18.00	Z. 17.30	Z. 18.00	Z. 17.30	Z. 18.00
N. 20.25	N. 20.55	N. 20.25	N. 20.55	N. 20.25	N. 20.55

## VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCHIO DI FABBRICA BREVETTATA)



Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedete il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale "Il Friuli" a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

## LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedete il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale "Il Friuli" a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

## ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA

General - I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perchè questo ridona il viso il fascino della bellezza, ed è questo che risponde all'idea di una vera e propria acqua d'oro, poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle signore i di cui capelli biondi tendono ad opacarsi, mentre col suo uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più bianchi e del colore biondo oro.

È anche da preferirsi alla altre tutte le acque che Estere, perchè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non soltanto che solo L. 2.50 alla bottiglia opportunamente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale "Il Friuli".

## L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4522-23-24-25

POTENTE RISTORATORE del capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una tintura, possiede la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura purgativa che si conosca, poiché come macchia la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni si possono tenere ai capelli ed alla barba un castano e nero perfetto. La sua azione è tanto più efficace, perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica, non costando soltanto...

Lire due la bottiglia

Si vende presso l'Ufficio Annuale del Giornale "IL FRIULI", Udine, Via Praetura, N. 8.

## VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Giglio e Gelsomino. La virtù di questa acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quello non lo è) potrà dalla purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diviene ormai generale.

Prezzo alla bottiglia di grande formato L. 2.50.

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale "IL FRIULI", Udine, Via Praetura, N. 8.